

l'eco del chisone

Data:

Estratto da Pagina:

Anno 103 - numero 9 - 5 marzo 2008

13

La Croce verde di Perosa avrebbe un esubero di dipendenti

Ambulanza in "emergenza" a Pragelato

Dal 118: «Potenzieremo il servizio anche con le auto mediche»

PEROSA - Periodo incerto, per la Croce verde di Perosa. Più che altro per la postazione del 118 di Pragelato, gestita dalla pubblica assistenza perosina. Il rischio futuro potrebbe essere una riduzione dell'organico che farebbe "saltare" l'ambulanza con il medico che staziona a La Ruà e che d'inverno sale a Sestriere.

Con il nuovo assetto della gestione dell'emergenza, il 118 fa valere l'accordo regionale in vigore che vuole un massimo di quattro dipendenti per ogni postazione. Fino ad ora, «visto il trend decrescente nel volontariato, erano stati richiesti, e accordati dall'Asl, dipendenti in più, tramite deroga», spiega Michele Griffone, responsabile della comunicazione per la Croce verde perosina.

Al momento infatti a Perosa sono 14 i dipendenti (12 posti di lavoro perché due persone sono assunte part time) che prestano servizio sulle ambulanze. Secondo l'accordo regionale, però, a Perosa spetterebbero solo 8 posti di lavoro: 4 per l'ambulanza di Perosa (che staziona all'ospedale di Pomaretto) e 4 per Pragelato.

I dipendenti in esubero sono una conseguenza dalla carenza di volontari. Un organico di 120 persone, di cui 94 attivi e solo la metà certificati 118. Guardando a Pragelato i numeri diminuiscono. «Una parte dei nostri volontari non salirebbe mai in quella postazione: è disagiata e non ci sono moltissimi servizi», prosegue Griffone. Per colmare i "buchi" l'associazione ha assunto dipendenti.

«Abbiamo proposto alla Croce di Perosa di aggiungere una nuova postazione, in alta Val Chisone, Sestriere o Cesana ma anche nella stessa Perosa. Si potrebbero dare più servizi eliminando fastidiose deroghe», spiega il dottor Danilo Bono, direttore del Dipartimento di emergenza 118, che mercoledì 5 incontrerà i vertici Anpas, sperando di giungere a un accordo.

Ipotesi. Specifica Griffone: «La scarsa economicità (un'uscita in emergenza a Pragelato costa circa 500 euro, ndr) non è una buona ragione per privare una valle con una simile orografia di un servizio essenziale».

Davanti a questo scenario la Croce verde di Perosa però non vede molte possibilità: «Non è un gioco

di forza perché a perderci sarebbe il cittadino. Però se dal 118 dovessero ridurre anche solo di una o due unità rischieremo di non poter più garantire il servizio in alta valle», conclude Griffone.

Nella questione è stato coinvolto anche il consigliere regionale Clement: «Non è pensabile che sia lo stesso gestire l'emergenza a Torino e farlo a Pragelato o Sestriere. Speriamo si possa risolvere tutto dal punto di vista tecnico, altrimenti solleciteremo l'intervento politico dell'assessorato».

Ma Perosa non pare essere l'unica pubblica assistenza a dover affrontare questioni di questo tipo: «So che anche Pinerolo ha problemi simili, ma Perosa ha una criticità maggiore», spiega Clement.

«Effettivamente esiste una deroga anche per Pinerolo, ma - precisa Bono - la situazione dovrebbe essere facilmente superabile distribuendo in maniera diversa il personale dipendente tra i servizi di emergenza 118 e quelli di competenza dell'Azienda sanitaria come dialisi, trasporti intra-ospedalieri».

Sempre da parte del 118 ci sarebbe la volontà di far crescere l'assistenza d'urgenza nel Pinerolese, come spiega ancora Bono: «Conclusa questa partita, inizieremo forse già in estate a discutere di come implementare il servizio. Per garantire migliori prestazioni vorremmo introdurre le auto mediche, forse già prima del prossimo inverno».

**Martina Bonati
Sofia D'Agostino**